

CENTRO SPORTIVO BETTI-CECHOV-OMODEO

La filosofia del Centro Sportivo

La qualità delle nostre città è un tema sempre più **correlato a quello della salute e della qualità della vita**. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (in particolare l'obiettivo numero undici) si pone l'obiettivo di **rendere le città più inclusive, sicure, resilienti e sostenibili**. L'Europa ha avviato una serie di politiche e attivato alcuni fondi d'investimento volti alla promozione di iniziative, progetti e azioni per uno **sviluppo urbano sostenibile**. In Italia si prevede che entro il 2030 il 60% della popolazione (dei quali oltre il 25% avrà più di sessant'anni e quindi più soggetto alle cronicità o alle disabilità secondarie e terziarie) risiederà in ambito urbano; una prima risposta è contenuta nel **"Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia"**, che evidenzia l'urgenza dell'argomento.

Un tema che merita la dovuta attenzione poiché divenuto **prioritario** anche per i **dipartimenti di prevenzione sanitaria** per **orientare sempre di più le scelte verso l'aumento dei livelli di tutela e di promozione della salute**.

Salute intesa (come dichiarato fin dal 1948 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità) come **"uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non la semplice assenza dello stato di malattia o di infermità"**.

La salute è dunque da percepirsi come una risorsa della vita quotidiana e non come il fine della vita; è un concetto positivo che mette in valore le risorse sociali e individuali, come le capacità fisiche. Così, **la promozione della salute non è legata solo al settore sanitario: supera gli stili di vita per mirare al benessere**. Una buona salute è una ricchezza fondamentale per il progresso sociale, economico e individuale e, nello stesso tempo, costituisce un aspetto importante della qualità della vita. **I fattori politici, economici, sociali, culturali, ambientali, comportamentali e biologici possono intervenire tutti in favore o a danno della salute. L'azione di promozione della salute tenta di rendere queste condizioni favorevoli tramite la promozione delle idee**. Il settore sanitario, da solo, non potrebbe offrire le condizioni preliminari e le prospettive veramente favorevoli alla salute. Inoltre, la promozione della salute esige un'azione concentrata fra le varie parti: i governi, il settore sanitario, il campo economico e sociale, considerato unitariamente, le organizzazioni di volontariato, le autorità regionali e locali, l'industria e i mezzi di comunicazione di massa.

Persone di tutti i livelli ne prendono parte, come individui, come famiglie, come collettività. **Le società moderne sono complesse e interdipendenti e non è possibile separare la salute dagli altri obiettivi**. Il legame che unisce in maniera inestricabile i singoli al loro

ambiente costituisce la base di un approccio socio – ecologico della salute. Bisogna attirare l'attenzione sulla conservazione delle risorse naturali, vista come una responsabilità mondiale. **L'evoluzione degli stili di vita, di lavoro, del tempo libero dev'essere una fonte di salute per la popolazione** e la maniera in cui la società organizza il lavoro dev'essere tale da renderla più sana. **E le politiche di sviluppo urbanistico devono ricevere un'attenzione prioritaria in ogni strategia di promozione della salute.**

Nel 1998 l'Assemblea Mondiale della Sanità adotta l'ultimo documento sulla *strategia della salute per tutti* ("Health21: La salute per tutti nel XXI secolo"). Esso individua 21 obiettivi strategici che dovrebbero essere perseguiti a livello internazionale, nazionale e locale nei Paesi della Regione Europea, e si basa su una serie di analisi e di valutazioni. In particolare, si sostiene che **la salute costituisce la precondizione per il benessere e la qualità della vita e il riferimento per misurare la riduzione della povertà, la promozione della coesione sociale e l'eliminazione della discriminazione; è fondamentale l'adozione di strategie multisettoriali** per affrontare i determinanti della salute, **assicurandosi l'alleanza da parte dei settori esterni alla sanità; la salute è un elemento basilare per una crescita economica sostenibile**; gli investimenti in salute attraverso un approccio intersettoriale non solo offrono nuove risorse per la salute, ma anche ulteriori benefici importanti, **contribuendo nel medio periodo allo sviluppo sociale ed economico complessivo.**

Il documento si fonda su due principi etici fondamentali: **la salute come diritto umano fondamentale** e **la partecipazione e la responsabilità da parte di individui, gruppi, istituzioni e comunità per lo sviluppo permanente della salute.**

Da allora la consapevolezza del ruolo dell'attività fisica ha acquistato progressivamente sempre maggior considerazione. Nel "Libro Bianco sullo Sport", approvato dalla Commissione delle Comunità Europee nel 2007 si afferma che **"La mancanza di attività fisica aumenta la frequenza dei casi di sovrappeso e obesità e di una serie di disturbi cronici come le malattie cardiovascolari e il diabete, che riducono la qualità della vita, mettono a rischio la vita delle persone e rappresentano un onere per i bilanci sanitari e per l'economia.** [...] Come strumento finalizzato all'attività fisica a vantaggio della salute, il movimento sportivo ha più influenza di qualsiasi altro: lo sport infatti attira l'attenzione della gente e ha un'immagine positiva. L'indubbia funzione del movimento sportivo di favorire l'attività fisica a vantaggio della salute però rimane spesso sottoutilizzata, e necessita di essere sviluppata.

Fino ad arrivare ai giorni nostri con la **"Strategia per l'attività fisica per la regione europea dell'OMS 2016/2025"**, che si fonda sull'**attività fisica quale fattore trainante per la salute e il benessere**, con particolare attenzione all'incidenza di malattie non trasmissibili associate a livelli insufficienti di attività fisica e a comportamenti sedentari, e riguarda tutte le forme di attività praticabili nel corso della vita.

In questo contesto appare necessario lo sviluppo delle **"palestre della salute"**, già istituite in alcune regioni italiane, che possono risultare utili sia per promuovere l'attività fisica in

un'ottica di **prevenzione**, sia quale strumento di supporto al **recupero funzionale** in un percorso post riabilitativo.

Occorre quindi operare con le massime sinergie per un efficace **contrasto alla sedentarietà**, elemento ormai centrale confermato dalla elevata percentuale italiana di soggetti inattivi (60% contro il 42% della media europea).

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle politiche per un **invecchiamento attivo** e all'**incentivazione alla pratica motoria e sportiva giovanile** quale elemento di **salute e contrasto all'obesità infantile**, sia nel contesto scolastico che in quello associativo, unitamente alla **riduzione del drop out adolescenziale** guardando con interesse alle attività sportive **emergenti** e cercando di intercettare quelle più **destrutturate** e non codificabili nell'attuale modello sportivo.

Negli ultimi anni, infatti, la **crisi economica** e i conseguenti **tagli** al welfare rischiano di dilatare la già ampia **forbice delle disuguaglianze** che caratterizzano la nostra società e che richiedono l'elaborazione di una nuova **concezione di welfare** in grado di rispondere maggiormente ai **bisogni** delle persone più deboli e che sia più **inclusivo, eliminando qualsiasi forma di discriminazione nel rispetto delle diversità**.

Sistema che dev'essere più **accogliente**, capace di **contrastare l'esclusione** e il crescente **rischio di povertà** che oggi riguarda oltre il 24% della popolazione europea. Persone che vivono ai **margini** della società e che non trovano **risposte d'insieme** in grado di affrontare il fenomeno, anche se le esperienze che hanno sviluppato una forte **propensione all'interazione tra politiche pubbliche e reti sociali** dimostrano la possibilità di ridurlo fino al 60%.

La **ricerca ISTAT sulla povertà in Italia** relativa all'anno 2016 (presentata il 13 luglio 2017) evidenzia come, rispetto al 2015, si rilevi una **sostanziale stabilità** tanto per la **povertà assoluta**, sia in termini di famiglie (1.619.000) sia in termini sia di individui (4.742.000), quanto per la **povertà relativa** sia in termini di famiglie (2.743.000) sia di individui (8.465.000). Ma un'analisi approfondita dei dati mostra chiaramente un **incremento della forbice** dipendente dal titolo di studio, dalla posizione professionale e dall'età della persona di riferimento della famiglia.

Il **benessere** non può però essere misurato solo sulla base delle risorse economiche di cui gli individui possono disporre, ma dev'essere inteso anche come la "**capacità di agire e di essere**", di scegliere in modo consapevole **lo stile di vita** corrispondente ai propri ideali, di condurre una vita lunga e in **buona salute**, di partecipare alla **vita comunitaria** e di godere pienamente dei propri **diritti**.

La "**Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea**" siglata a Nizza nel 2000 **vieta qualsiasi forma di discriminazione** fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza a

qualsiasi minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, le disabilità, l'età e le tendenze sessuali.

In questo senso l'associazionismo sportivo si propone da tempo quale **sogetto attivo** capace di interpretare un ruolo importante nel contribuire a **superare le attuali sperequazioni** generando **coesione sociale**.

Pensiamo alla gestione del **fenomeno migratorio** e della conseguente necessità di **integrazione**, al **disagio sociale** in crescita soprattutto in alcune aree del paese, all'esigenza di maggior **tutela della salute e della persona**.

Tutela della persona che attiene anche all'ambito della salute mentale, per un'effettiva collocazione dell'attività motoria e sportiva all'interno del perimetro dei **diritti umani e di cittadinanza** nel contesto dei più recenti elaborazioni programmatiche dell'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, che invita al potenziamento dei servizi per promuovere una maggiore efficienza nell'uso delle risorse con l'obiettivo, tra gli altri, di **implementare strategie per la promozione della salute mentale e la prevenzione del disagio**, con l'obiettivo della **maggior inclusività possibile**.

Questo il quadro di riferimento culturale che indirizza le nostre azioni. Con questo nuovo centro sportivo vogliamo offrire alla cittadinanza un esempio tangibile di come si possa rendere concreta una proficua partnership tra amministrazione comunale e privato sociale. Un centro sportivo innovativo, capace di ospitare servizi di riferimento per la mobilità sostenibile, per il corretto consumo dell'acqua, per una sana cultura alimentare. Un centro sportivo generativo di salute pubblica, riconosciuto quale "palestra della salute", di inclusione e coesione sociale, di benessere individuale e collettivo. Un centro sportivo accogliente e ospitale, aperto alla comunità, ecologicamente sostenibile. Un centro sportivo quale strumento per la riduzione delle disuguaglianze, per la prevenzione al disagio sociale, per la valorizzazione dei contesti periferici cittadini e per l'educazione alla pratica motoria e sportiva.